

Marco Fortis ha spiegato come «l'Italia dei divari può tornare a crescere»

L'economista invitato martedì dalla Banca Popolare di Sondrio e da Arca ha richiamato un pubblico numeroso al Teatro Sociale

SONDRIO (gdl) «L'Italia ha possibilità di crescita, così come ha dimostrato anche in passato. Siamo un Paese più solido di quanto si pensi. Ma è chiaro che servono politiche economiche che permettano questo sviluppo».

Parole incoraggianti sono giunte martedì sera dall'economista **Marco Fortis**, professore all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore di Fondazione **Edison**. L'illustre ospite è stato invitato dalla Banca Popolare di Sondrio e da Arca, i vertici delle quali lo hanno accolto in un gremio Teatro Sociale. A fare gli onori di casa il presidente della Bps **Francesco Venosta** affiancato da **Mario Alberto Pedranzini**, consigliere delegato e direttore generale della Popolare. Con loro sul palco anche **Ugo Loser**, amministratore delegato di Arca Sgr.

Presentato da **Andrea Cabrini**, direttore di Class Cnbc, Fortis ha coinvolto il pubblico in una dettagliata analisi sulla passata e attuale situazione economica nazionale, evidenziando quali sono i punti critici e quelli di forza.

Nell'aprile scorso ha pubblicato il libro dal titolo «L'Italia non merita una

nuova crisi», che prendeva come riferimento il periodo tra il 2017 e il 2018. «Auspico che non si verificasse una ulteriore congiuntura economica sfavorevole - ha commentato - Oggi nel titolo bisognerebbe sostituire il verbo al passato, poiché da allora il Paese è ripiombato in una crescita economica pari a zero. Dopo l'enorme sforzo compiuto per uscire dalla crisi del 2008-2013 l'Italia non meritava un nuovo tracollo».

Anche con l'aiuto della proiezione di alcuni grafici, Fortis ha mostrato un dato significativo, quello del tasso di crescita del Pil pro capite. Dopo il crollo nel 2009 ci fu una ripresa costante, un altro calo nel 2012 e poi di nuovo un aumento nel 2017. Nel biennio 2012-2014 il debito pubblico si attestava al 3,86% per scendere tra il 2015 e 2017 all'1,93%. Per contro il Pil nominale era cresciuto, passando da -0,32% a 2,06%. Stesso discorso per i consumi delle famiglie che sono aumentati nel 2017.

«C'è una parte dell'Italia

che è cresciuta moltissimo - ha spiegato Fortis - Tra il 2015 e il 2018 ad esempio l'industria manifatturiera con il Made in Italy ha avuto un grande impulso, tanto che siamo secondi a livello europeo. Il commercio e il turismo, a loro volta, hanno avuto un'impennata. Per contro infrastrutture, edilizia, opere pubbliche, sanità, eccetera hanno fatto registrare una crescita zero. Forte è sicuramente anche il settore agricolo, che è estremamente competitivo: il nostro Paese è al quinto posto a livello mondiale».

Ma come può «l'Italia dei divari» tornare a crescere?

Per Fortis è necessario anzitutto ripristinare e potenziare le condizioni e le politiche economiche che nel triennio 2015-2017 hanno consentito alla domanda interna privata italiana di battere tutti i record di crescita dall'inizio della moneta unica.

«Occorre altresì avviare una riforma strutturale della Pubblica Amministrazione e la sua digitalizzazione nonché rendere più efficienti i servizi sociali. E' necessario poi rilanciare gli investimenti pubblici e infine potenziare gli istituti tecnici per garantire un'offerta di lavoro specializzata all'altezza della sfida di Industria 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra Ugo Loser, Mario Alberto Pedranzini, Marco Fortis e Francesco Venosta sul palco del Teatro Sociale in apertura dell'incontro durante il quale l'economista ha evidenziato i punti di forza e le criticità del nostro Paese